

## Sull'acqua la Lega ha venduto l'anima

Grazie alla Befana ho scoperto in questi giorni che l'Asm di Vigevano e Lomellina è uno dei principali sponsor della Pro Loco cittadina. Infatti, in un piccolo volantino distribuito alla scuola di mio figlio che pubblicizza l'iniziativa "Un Natale di solidarietà", sotto il titolo campeggia un rubinetto dal quale sgorga una "buona, sana, ecologica e soprattutto economica" acqua dell'acquedotto vigevanese. Questa la pubblicità, però, dimentica o meglio vorrebbe far dimenticare il disastroso tentativo di privatizzazione portato avanti dall'Amministrazione del nostro Comune in questo ultimo sprazzo di legislatura.

Trovo un po' fuori luogo ricordarsi solo nel periodo natalizio di quanto l'acqua sia un bene primario di tutti (tanto che un gran numero di cittadini si è opposto alla sua privatizzazione con ben 5000 firme) e non credo sia sufficiente far dimenticare il problema pubblicizzando la locale Azienda pubblica che attualmente eroga il servizio, non sapendo in futuro chi sarà il proprietario, chi ci fornirà l'acqua e quante nuove poltrone dovremo mantenere con le nostre "economiche" bollette. Il volantino ribadisce il fatto che la nostra acqua è economica, ma rispetto a che cosa? Rispetto al costo medio per metro cubo che si paga in Italia? O in Lombardia? O nella provincia di Pavia?

Ricordiamoci allora quanto è successo ad Aprilia, a Latina o ad Arezzo, dove l'acqua è in mano ad una multinazionale francese e la bolletta costa quattro volte di più.

Il costo della nostra acqua era già tra i più bassi in assoluto, ma la privatizzazione lo vuole portare ai massimi livelli, perché vuole trarre profitti da un bene primario che dovrebbero essere gratuito, a maggior ragione nella nostra zona idrografica ricca naturalmente di questo elemento.

Non dimentichiamo che la Corte Costituzionale in data 21 novembre 2009 boccia la parte della legge regionale sull'acqua che obbliga alla separazione tra gestione ed erogazione, dichiarando "l'illegittimità costituzionale dell'articolo 49, comma 1, della legge della Regione Lombardia 12 dicembre 2003, n.

26 (Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche)".

Questo ha bloccato il bando di gara frettolosamente indetto dall'Atto di Pavia, con un avviso di sospensione del 27 novembre 2009.

Quel che il governo ha invece ribadito col decreto Ronchi sulla "liberalizzazione dei servizi pubblici" è di nuovo la possibilità di cedere ai privati la gestione dei servizi (acquedotti, fognature, pulizia e trattamento dei reflui) legati a questa risorsa.

Perciò la regione Piemonte ha reso noto di aver impugnato davanti alla Corte Costituzionale l'articolo 5 del Decreto Ronchi (legge 166/2009) che prevede la privatizzazione dei sistemi idrici, perché secondo la giunta regionale l'articolo incriminato determina una riduzione dei diritti fondamentali dei cittadini sanciti dall'articolo 3 della Costituzione e ne viola anche l'articolo 97, senza contare le violazioni denunciate di Trattati Europei e per la libera concorrenza. Anche Emilia Romagna, Marche, Puglia e Liguria si stanno muovendo insieme al Piemonte in questa direzione.

Infine è notizia di questi giorni che dall'1 gennaio 2010 la gestione delle acque parigine ritornerà pubblica al 100%, dopo 25 anni di disastrosa gestione privata e il Comune risparmierà 30 milioni di euro l'anno.

È sempre più diffusa in tutta Europa, tranne che a Vigevano, la consapevolezza che la privatizzazione dell'acqua non è conveniente, né per la rete idrica, né per gli utenti. È proprio vero: la Lega Nord sull'acqua ha venduto l'anima e non basterà la Befana e tutto lo spirito natalizio a restituirla.

**Elisabetta Parea**  
Civiltà Vigevanese